Cecile Cavillac, Audaces et inhibitions d'une romancière au XVIII^e siècle: le cas de Madame d'Epinay

Franco Piva

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30353>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30353

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 162

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Franco Piva, «Cecile Cavillac, *Audaces et inhibitions d'une romancière au XVIII^e siècle: le cas de Madame d'Epinay*», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 22 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30353> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30353>

Questo documento è stato generato automaticamente il 22 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Cecile Cavillac, *Audaces et inhibitions d'une romancière au XVIII^e siècle: le cas de Madame d'Epinay*

Franco Piva

NOTIZIA

CECILE CAVILLAC, *Audaces et inhibitions d'une romancière au XVIII^e siècle: le cas de Madame d'Epinay*: «Revue d'Histoire littéraire de la France», 2004, 4, pp. 887-904.

- 1 L'*Histoire de Madame de Montbrillant* ha costituito fino alla fine del secolo scorso, avverte l'autrice dell'articolo, «un cas d'infortune littéraire sans équivalent dans les lettres françaises». Fino al 1951 il pubblico non dispose infatti che di un testo «gravement altéré, amputé de son début et de sa fin, et ayant subi diverses modifications internes». Quando finalmente nel 1951 Georges Roth procurò la prima edizione integrale dell'opera, essa apparve con un sottotitolo: *Les pseudo-mémoires de Madame d'Epinay*, che ne stravolse profondamente il significato trasformando un'opera «eminentemente letteraria in un documento autobiografico, dai più letto come una risposta polemica e agiografica alle *Confessions*» di Rousseau, di cui come è noto, Madame d'Epinay fu per un certo periodo l'amante; al punto che poco prima della fine del secolo scorso, l'opera riapparve, in una collezione oltretutto destinata ad un largo pubblico, sotto il titolo *Les Contre-confessions*, in evidente anche se forse non voluta opposizione alle *Confessions* di Rousseau, acuendo per ciò stesso la tradizionale avversione dei *rousseauistes* nei riguardi di un'opera da essi vista come un maldestro tentativo di porre in discussione la versione, e la verità dei fatti proposta dalle *Confessions* di Rousseau e che è, invece, ad avviso di Cécile Cavillac, un'opera essenzialmente letteraria che, per le sue qualità artistiche, merita di essere posta sullo stesso piano di *Clarisse Harlowe*, della *Nouvelle Héloïse* e delle *Liaisons dangereuses* e annoverata tra i principali capolavori del genere epistolare. Più che una riabilitazione dell'opera il bell'articolo di Cécile Cavillac è tuttavia un'attenta analisi della situazione in cui Madame d'Epinay fu costretta a vivere

e a operare in quanto donna e, soprattutto, in quanto scrittrice. Una situazione indubbiamente molto difficile che condizionò moltissimo il suo lavoro di scrittrice: non solo perché la costrinse, di fatto, a non pubblicare il suo capolavoro, ma anche perché la obbligò a ricorrere a tutta una serie di stratagemmi e strategie di scrittura di cui l'*Histoire de Madame de Montbrillant* reca abbondanti tracce; strategie che, peraltro, lette con la dovuta attenzione e nel senso giusto, possono risultare di grande interesse e dare all'opera di Madame d'Epinay quel valore, soprattutto letterario, e quell'originalità che l'opera indubbiamente possiede e che la critica non le ha invece finora, ingiustamente, riconosciuto.